

REGOLAMENTO INARCASSA

Ingegneri,
sanzioni graduali
per chi ritarda
con i contributi

D'Alessio a pag. 34

Il restyling del Regolamento messo in atto dall'ente guidato da **Giuseppe Santoro**

Inarcassa in aiuto degli iscritti

Sanzioni graduali per chi è in ritardo con i contributi

DI SIMONA D'ALESSIO

«**G**uanto di velluto» per ingegneri e architetti in ritardo coi versamenti previdenziali: il comitato nazionale dei delegati di **Inarcassa** (Ente pensionistico delle due categorie), ieri ha varato il «restyling» del sistema sanzionatorio all'insegna della «gradualità», partendo dall'imposizione dello «0,5% mensile per i primi 12 mesi di ritardo», e arrivando al «60% fisso dal quarantanovesimo mese». Alla base dell'intervento, la necessità di porre un argine all'inadempienza previdenziale dei professionisti, ha detto il presidente **Giuseppe Santoro** e, contestualmente, di fermare il «conseguente aggravamento di situazioni debitorie non più emendabili». Un «provvedimento innovativo», ha rimarcato, vista la mole di crediti scaduti con cui **Inarcassa** fa i conti: il fenomeno riguarda «il 30% degli iscritti», i cui mancati versamenti pesano per un ammontare di «800 milioni di euro, con evidenti riflessi negativi sul patrimonio e sui rendimenti».

Ma come si articola la modulazione delle sanzioni? Innanzitutto, è stato modificato l'articolo 10 comma 1 del Regolamento generale di previdenza del 2012 concernente il ritardato pagamento, legando l'incremento della sanzione al periodo di ritardo, così da correlare l'inadempimento al tempo, attraverso una scala crescente, che penalizzi «in modo più che proporzionale il ritardo reiterato»; pertanto, la quota cresce dallo 0,5% mensile per i primi 12 mesi all'1% mensile dal tredicesimo al ventiquattresimo

mese, poi all'1,5% mensile dal venticinquesimo mese al trentaseiesimo mese, al 2% mensile dal trentasettesimo mese fino al quarantottesimo mese, per raggiungere la percentuale massima del 60% fisso dal quarantanovesimo mese di ritardo. E non è tutto, perché il vertice dell'Ente ha stabilito una ulteriore «sforbiciata» di tali aliquote, allacciando la riduzione all'entità dell'importo «a favore degli iscritti che complessivamente abbiano maturato un debito per i contributi dovuti e non pagati»: nel dettaglio, si tratta di un abbattimento del 50% per un debito pari, o inferiore a 10 mila euro, del 30% per un debito compreso tra 10.001 e 15.000 euro, e infine del 20% per un debito compreso tra i 15.001 e 20.000 euro. Agevolazioni aggiuntive per chi si metterà in regola rapidamente, giacché **Inarcassa** ha disposto una riduzione agli istituti di conciliazione per l'Accertamento con adesione e il Ravvedimento operoso fino ad un massimo rispettivamente dell'85% invece del 70% e del 50% al posto del 30% qualora, però, «il pagamento integrale di quanto dovuto, contributi, interessi e sanzioni, avvenga in unica soluzione entro 60 giorni», in linea, ha sostenuto Santoro, con la volontà di riconoscere «i comportamenti attivamente virtuosi». La riforma, per entrare in vigore, dovrà ricevere il nulla osta dei ministeri vigilanti. E le novità varranno «esclusivamente per tutte le irregolarità successive all'approvazione» dei dicasteri, anche a tutela, ha puntualizzato **Inarcassa**, della «maggioranza degli iscritti che, con grande sacrificio e puntualità, rispettano le scadenze previdenziali».



Giuseppe Santoro

